

I cinque scassinatori arrestati mentre svuotavano un caveau

# La «pantera rosa» non colpirà più Preso la banda della lancia termica

ROMA — L'inafferrabile banda della lancia termica è stata colta in flagrante e arrestata sabato notte all'interno dell'agenzia 25 della Banca Nazionale del Lavoro, in via Flaminia vecchia, mentre stava lavorando, cinque scassinatori, nomi noti alla polizia, ma che finora erano sempre riusciti a farla franca, sono stati dunque colti con le mani nel sacco: ed il sacco era ben fornito, si parla di decine di miliardi, perché l'agenzia 25 serviva clienti importanti, attori famosi e cantanti tra i quali Monica Vitti, Renato Zero e molti altri.

«Pezzi forti» di questa banda, che ora la polizia sta cercando di collegare con i numerosi furti avvenuti negli ultimi anni nei caveau delle banche romane, sono Franco Manenti e Stefano Sciarretta di 44 anni e Bruno Masella di 49. Non erano armati e non hanno opposto resistenza.

## La polizia ha potuto coglierli in flagrante grazie ad una probabile telefonata anonima - Nomi noti, vivevano da nababbi

Ed in questura infatti nessun allarme era stato avvertito, e senza la telefonata anonima i ladri avrebbero lasciato l'agenzia della banca indisturbati e con un bottino certamente sostanzioso. Proprio questa particolare attrezzatura però, insieme al fatto ormai accertato che per entrare nell'istituto di credito i banditi si sono serviti di chiavi falsificate, ha spinto la polizia ad allargare le indagini anche al personale della banca. È probabile che il quintetto sia stato aiutato da una «talpa» interna, qualcuno in grado di fornire lo stampo per le chiavi e di suggerire la mappa delle sensibilità dell'allarme.

particolare curioso, in quella occasione i ladri tracciarono una scritta sulla parete ingegnante ad Andreotti. Nel '79 toccò al Banco di Sicilia, ma questa volta le cassette si salvarono: i ladri erano già vicini alla cassaforte dell'agenzia 14 quando squillò l'allarme che li mise in fuga. E col Banco di Sicilia la lancia termica non ebbe mai fortuna. Già nel '76, ad un'altra agenzia, il congegno anti-allarme aveva fatto cilecca interrompendo il loro lavoro alla decima cassetta. La solita fuga precipitosa, ma non tanto da impedire ai ladri di lasciare un messaggio, questa volta di aperto disprezzo: «Non si è mai vista una banca così accattona».

Ma il vero colpo d'oro è nel '82. Nel mirino degli specialisti romani c'è il Credito Artigiano a Borgo Pio: 504 cassette svuotate, quasi venti miliardi di bottino. I ladri, penetrati in un palazzo di uffici in via della Conciliazione con chiavi false, passarono da lì alla banca servendosi ancora di chiavi, ed agirono indisturbati per l'intera notte, concedendosi perfino la pausa per uno spuntino, come fu accertato dal ritrovamento di bottiglie e di affettati. Erano appena finite le ferie estive e i clienti non avevano ancora ritirato i valori depositati all'inizio dell'estate. La mattina dopo, davanti al credito artigiano, centinaia di persone facevano ressa nei locali, chi piangendo, chi strappandosi i capelli, chi maledicendo i sistemi d'allarme-poco sicuri. Ma a torto, perché si trattava di sistemi nuovi ed efficienti, anche se non all'altezza della maestria dei banditi.

Il 21 giugno verranno effettuate altre autopsie

# Como: dubbi e sospetti per gli anziani morti all'ospedale Sant'Anna

In due dei sei pazienti deceduti trovate tracce di «Ritmos L», un farmaco che nessun medico del reparto di rianimazione aveva prescritto

Del nostro inviato  
COMO — È destinato a restare ancora a lungo senza risposte certe e definitive il macabro giallo dell'Ospedale Sant'Anna, dove tra il 16 novembre e il 16 dicembre dell'82 sei degenzi del reparto di terapia intensiva sono morti in circostanze più che sospette. Un unico elemento per ora in mano al procuratore capo della Repubblica di Como, Mario Del Franco: i riscontri degli esami tossicologici sulle salme di Eugenio Orsenigo, 79 anni, e Pietro Tetamanti, 62 anni (morti il 16 dicembre del 1982) hanno rivelato una presenza massiccia nei loro tessuti di notevole quantità di «Ritmos L», un regolatore del ritmo cardiaco che a dosi elevate può risultare letale in pazienti gravi e che nessun medico del reparto di terapia intensiva e rianimazione aveva prescritto. Le domande sono molte: qualcuno ha voluto «accelerare» la morte dei sei pazienti? Si tratta cioè di un caso di eutanasia? Oppure il potentissimo farmaco è stato somministrato ai sei ricoverati dell'unità coronarica da un «colle»? Di sicuro, allo stato dei fatti, non è nelle mani della vicenda resa pubblica venerdì dal presidente della Unità Sanitaria Locale di Como, il democristiano Angelo Spallino, resta avvolta in un clima di sospetti e di dubbi e illusioni.

## Il sindaco si sposa Distrutta la casa per gelosia

APELLA (Potenza) — Un attentato dinamitardo ha distrutto, nella notte tra sabato e domenica, l'abitazione di Giuseppe Padula, 36 anni, sindaco democristiano di Aella un comune in provincia di Potenza. L'esplosione di una forte carica di tritolo ha danneggiato gravemente l'intero stabile — fabbricato di sei alloggi — che sorge in via dei Gerani. Il sindaco non si trovava in casa perché impegnato a Sorrento, sulla costa amalfitana, negli ultimi preparativi della propria cerimonia nuziale. Nell'abitazione si trovava la sorella del sindaco, Irene, la quale è rimasta illesa, trovandosi distante, al momento dello scoppio, dalla porta d'ingresso presso cui era stata collocata la carica.

## Convegno di studi a Como

# C'era un'idea di Europa nella Resistenza

COMO — C'era un'idea di Europa che serpeggiava tra le file della Resistenza italiana. Le radici più robuste si ritrovano a Ventotene, un'isola di confine per gli antifascisti dove Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi elaborarono e stilirono il «manifesto di Ventotene», il programma che tutto o in parte venne discusso (e accettato) dai federalisti italiani ed europei. Fu cioè il punto di partenza a cui si ispirarono anche i gruppi di comunisti europei stranieri. Quattro giorni, quasi interi, di fitto discorso intorno al tema a villa Olmo di Como in un convegno indetto dal Comune della città in concomitanza con l'inaugurazione del monumento alla Resistenza europea. Il tema del convegno, un titolo scarno ma pregnante: «La Resistenza, l'Europa». E un gruppo di relatori come Leo Vallanti, Giorgio Vaccarino, Altiero Spinelli, Giorgio Rumi, Enrico Deleeva, Paolo Spriano, Arturo Colombo, Gianfranco Bianchi, Anita Garibaldi. C'ognuno ha guardato dentro a una fetta, ad un angolo di quel mondo politico sui generis che fu l'Europa clandestina sotto il falcone dei fascismi e del nazismo, salvo Leo Vallanti e Giorgio Vaccarino che hanno delineato il panorama generale di quell'Europa. A Paolo Spriano è stato facile, fresco di studi e di ricerche per il suo libro recente («I comunisti europei e Stalin»), affermare che non si può parlare di partiti comunisti «di una specificità contribuito alle idee di unità europea nel durante la Resistenza, né subito dopo». E l'altro grosso movimento politico che rimase estraneo all'elaborazione di una politica europeista fu il movimento cattolico. Il «progetto Europa», il sogno di pace, di libertà e di democrazia in un'Europa unita, che si annamava demagogicamente e con parole di facciata e di scivolata, si ritrova invece in più di un gruppo dei partiti di più forte tradizione laica: dai socialisti, ai repubblicani, agli azionisti, ai liberali. Un'idea d'Europa certo non sempre collimante e tuttavia insistente, curata e coltivata anche quando la realtà tutt'intorno sembrava darle solo il volto di una bella e vana utopia. Ma quando nel maggio 1944, con l'Europa antifascista in piena ripresa, i federalisti di varie nazioni si riuniscono, si incontrano e discutono, quell'idea federalista non è più utopia. Poi le soluzioni che i singoli stati (gli stati-nazione come li ha chiamati Spinelli) si sono dati dopo la liberazione con la sconfitta fascista, fanno parlare più di restaurazione che di innovazione se non istituzionale, almeno politica. Un viaggio tortuoso, un itinerario insidioso, con mille stacature, concessioni diverse e contrastanti all'interno degli stessi gruppi europeisti, scivolamenti verso posizioni di accettazione di soluzioni militari oltremisane come quella che costrinse Ferruccio Parri ed Ernesto Rossi (lo ha ricordato Enzo Enriquez Agnoletti) ad uscire dall'assemblea federalista europea verso la metà degli anni cinquanta. Dentro questi sentieri intricati si sono avventurati soprattutto Enrico Deleeva e Arturo Colombo, ricostruendo con mano felice la posizione socialista di fronte alla politica dei blocchi, il primo, illustrando con chiarezza l'atteggiamento dei movimenti di «terza forza», il secondo.

Tragedia familiare nell'entroterra genovese

# Uccide il suocero e ferisce la moglie a colpi d'accetta

Un uomo assassinato a Milano per un regolamento di conti

GENOVA — Un uomo di 87 anni ucciso a colpi d'accetta e la figlia di 68, ferita con la stessa arma al volto e alle mani: è questo l'epilogo di una lite familiare esplosa la notte tra sabato e domenica in una villetta di Canale di Fontanigorda, località dell'entroterra dove molti genovesi vanno a trascorrere le vacanze estive. Autore dell'omicidio e del ferimento è Enrico Tremaglio, un ex bancario genovese di 63 anni, genero della vittima, l'ottantasettenne Giacomo Rovida, ammalato di arteriosclerosi, e marito di Santina Rovida, 69 anni, ricoverata con prognosi riservata alla rianimazione dell'ospedale S. Martino. La famiglia si era appena recata a Canale, approfittando del caldo, per trascorrere come di consueto il periodo estivo in una villetta affittata. La lite è esplosa, come si usa dire, per futuri motivi. Quando tutto sembrava finito, Enrico Tremaglio si è armato di un'accetta e ha colpito a morte il suocero, che già si trovava a letto. Subito dopo ha colpito la moglie ed è andato a costituirsi ai carabinieri di Rovigno. A chi gli ha chiesto i motivi del suo gesto ha continuato a ripetere «sono stanco». Ora è recluso nelle carceri di Marassi.

MILANO — Un uomo è stato ucciso la notte scorsa a Milano, a colpi di pistola. Si chiamava Antonio Cavandoli, 40 anni, originario di Reggio Emilia. A suo carico aveva denunce per associazione a delinquere, diffida, furto, oltraggio e sfruttamento della prostituzione. Secondo gli investigatori è rimasto vittima di un regolamento di conti.

L'omicidio è avvenuto attorno alle 3.30 nei giardini prospicienti l'Arena civica, a una cinquantina di metri di distanza dal luogo dove ogni sera si riuniscono quaranta o cinquanta persone che giocano a dadi fino al mattino. L'ucciso è stato raggiunto da due proiettili alla testa e da uno all'addome. Quando la polizia è arrivata sul posto, è riuscita a bloccare nove biscazzieri che si stavano allontanando di corsa. Questi hanno dichiarato di aver udito gli spari, di essersi voltati e di aver intravisto nel buio scappare due persone, una delle quali armata. Una giocatrice, Marisa Musca, 44 anni, più volte segnalata come frequentatrice di bische, è stata invece arrestata per favoreggiamento personale a verrebbe auspicato al delitto, ma si rifiuta di testimoniare.



## Arriva il grande caldo: durerà?

Si è fatta attendere a lungo ma ora sembra che l'estate sia proprio arrivata. La foto, scattata a Genova, ne mostra una prova eloquente: una spiaggia affollata di bagnanti nel Levante della città, a dispetto del divieto di balneazione per inquinamento. È azzardato comunque dire: beati loro. Ma certo lì si può capire: in attesa di vacanze vere, in un mare meno sospetto e più limpido, si tuffano là dove possono. Durerà il grande caldo, che ci ha colti di sorpresa dopo un maggio semi-invernale? Meglio non azzardare ipotesi per il lungo periodo. Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica indicano tempo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni fino a domani. Il caldo, per ora, continua. In provincia di Cagliari si segnala anche qualche incendio.

Modena — Il linguaggio degli scienziati era necessariamente tecnico, privo di vibrazioni emotive: cellule, gene, membrana, cromosoma, diagnosi precoce, ereditarietà. Ma si avvertiva dietro quelle parole un dramma umano al quale la scienza cerca di porre riparo: quello dei bambini colpiti da distrofia muscolare, una malattia terribile perché ancora ingoia nelle sue cause; una malattia che, nelle forme più gravi, può causare una morte precoce.

Iniziative della Fondazione Dino Ferrari

# Può nascere a Modena una speranza contro la distrofia muscolare

mila nati vivi maschi. Una particolarità della distrofia di Duchenne, infatti, è quella di colpire esclusivamente i maschi e di essere trasmessa da femmine normali, ma portatrici di un gene difettoso. Alla nascita il bambino appare normale, intorno ai 3-4 anni appaiono le prime manifestazioni difficili nel camminare, nel salire le scale. L'indebolimento della muscolatura delle gambe e del tronco è progressivo e inarrestabile. Quando la distrofia raggiunge i muscoli cardiaci e respiratori è la morte. Sinora sui difetti genetici che causano la distruzione delle fibre muscolari era buio completo. Adesso ci sono delle nuove tecniche di ingegneria genetica che potranno permettere di individuare il difetto genetico che è responsabile della mancanza di una proteina, senza la quale si determina la distruzione delle fibre muscolari. Ma questa particolare proteina ancora non si conosce «Si tratta quindi — ha spiegato il

professor Ferdinando Cornelio, responsabile del Centro per le malattie neuromuscolari dell'Istituto «Besta» di Milano e segretario del comitato scientifico del congresso — di risolvere questo problema. Sono ricerche che stanno avanzando rapidamente, sia nei laboratori statunitensi e inglesi, sia in Italia, particolarmente nel Laboratorio di genetica dell'Università di Bologna. La scoperta di questa proteina mancante può aprire la strada alla prevenzione genetica e in prospettiva alla cura della malattia. Ma subito si potrebbe effettuare la diagnosi prenatale, individuando nelle prime settimane di vita se il feto è affetto da questa anomalia genetica. Anche nelle ricerche biochimiche c'è una novità su cui il congresso ha discusso. «È stato constatato — ha aggiunto il professor Cornelio — che il muscolo di Duchenne accumula calcio. In altre parole: la molecola di calcio, che entra ed esce dalla cellula liberandosi per la contrazione, si accumula oltre un certo livello e causa la morte delle altre cellule muscolari. Si tratta ora di capire in base a quali meccanismi questa anomalia si produce, in modo da impostare cure efficaci». Tra i nuovi metodi di indagine per lo studio delle distrofie muscolari i ricercatori utilizzano ora uno strumento detto NMR (risonanza magnetica molecolare), già sperimentato in Inghilterra (ne ha parlato il professor Edward dell'Università di Londra). Enzo Ferrari ha confermato l'acquisto di questo sofisticato e costoso apparecchio (occorrono diversi miliardi) per metterlo a disposizione delle strutture sanitarie di Modena, purché sia finalizzato alla diagnosi precoce della malattia.

# Domani è troppo tardi.

Oggi, la Fiat Carrelli Elevatori, attraverso Sava Leasing, vi propone una combinazione estremamente vantaggiosa: il 30% di sconto sul costo del leasing. Vantaggio tanto più interessante in quanto arriva in un periodo come questo, di abituale lievitazione dei prezzi. E, per di più, questa offerta non è per un carrello qualsiasi, ma per un carrello elevatore OM, e questo vuol dire la tradizionale serietà costruttiva, una continua e qualificata assistenza, massima valutazione del vostro carrello quando volete rivenderlo usato. L'offerta è valida solo fino al 30 giugno 1983, perciò affrettatevi se non volete veder sfumare un'occasione. Poi sarà troppo tardi.

Carrelli che partecipano a questa azione: Diesel DI 12C, 15C, 20CL, DI 20C, 25C, 30C - DI 30CH, 35C, 40C - DI 50 - DI 70 - DI 130. Elettrica E6 - E8 - E20 - E25 - E30 - E35

LA SOCIETÀ DI LEASING DEL GRUPPO FIAT

g.l. Adolfo Scalpelli